

DIFFUSORI

Lyravox Karlina

Parole come “rifondazione” e “wholistic” fanno parte dell’immaginario di Lyravox, marchio recentemente balzato agli onori della cronaca...

Saltato ormai il tradizionale e rassicurante tritico fonte-amplificazione-diffusori, vuoi per l’inserimento di elementi nuovi (come la decodifica del segnale digitale e l’ascolto in cuffia, vedi anche in altra

parte di questo numero), vuoi per una differente collocazione dei sotto-elementi che lo compongono, il coacervo di elementi che assume forma finita in un apparecchio e in nuove classificazioni dello stesso, prende sempre più forma ma con differenti risvolti sul dove vada questo qua e dove metto quello là. E gli addetti ai lavori si scervellano per capire e interpretare... Siamo di fronte, in altre parole, ad una sorta di rifondazione o, almeno questo è quello che pensano Jens R. Wietschorke e Goetz von Laffert in arte i creatori del marchio Lyravox il cui slogan, guarda caso è: “the re-formation of audio”. Con questa idea in testa i due nel 2013 mettono in pratica le idee maturate, nel caso del primo dei due di 15 anni come autocostruttore (ma anche professore associato di acustica dei diffusori presso la facoltà di ingegneria del suono della SAE di Amburgo), quella di utente esperto il secondo, dottore ma in economia, con la passione bruciante (gli audiofili ne fanno

qualcosa!) per la riproduzione audio. Due anni dopo l’esordio al Munich Hi-End con una linea di prodotti (Stereomaster) che definire soundbar sarebbe riduttivo (vedi SUONO n° 498 - giugno 2015) e non mancano di scatenare interesse per le soluzioni tanto estetiche che tecniche intraprese, in particolare quelle attuate per contenere le vibrazioni: considerando il fatto che poche sono le cose che colpiscono in ambito hifi, un guizzo di ingegno e intuito affiorava a dispetto delle più paludate attitudini audiofile!

Nel suo ingresso al salone di Monaco nel 2015, Lyravox suscitò, perlomeno in noi, grande interesse, a partire dal fatto che i sistemi presentati, apparentemente una linea di soundbar dal vestito niente male, erano prive di “televisore”! È già: non si trattava di soundbar ma di all-in-one a parete, una soluzione che, con tutti i se e i ma dello spinoso argomento, di fatto risolve un quantitativo impressionante di problemi di posizionamento in ambiente, vivibilità e flessibilità d’uso. Tutto il contrario dell’hifi estrema, ma anche di quella con meno pretese, con un risultato che tuttavia orgogliosamente si collocava molto al di sopra di tanti impianti mal allestiti seppur costosi. Il look,



Prezzo: € 17.800,00

DIFFUSORI LYRAVOX KARLINA

Dimensioni: 36 x 108 x 19 cm (lxaxp)

Peso: 29 cad Kg

Distributore: Stereo Box s.r.l.

Via Laura Cereto, 3 - 25121 Brescia (BS)

Tel.3285909311 - Fax

www.stereo-box.com

Tipo: da pavimento **Caricamento:** Cassa Chiusa **N. vie:** 3 più ambient

tweeters **Potenza (W):** 1500 **Altoparlanti:** Tw 30mm, Mr 180mm, Wf

250mm, ambient Tw AMT **Rifinitura:** Bianco satinato **Griglia:** Metal-

lica **Note:** diffusore attivo multiamplicato, streamer HD integrato

24bit/192khz via UPNP, Tidal, Qobuz, Radio Internet, USB, connes-

sione LAN e WI-FI, Bluetooth AptX, 1 SPDIF, 1 RCA. Tw e Mr ceramici,

Woofer in alluminio, ambient tweeters Stand inclusi



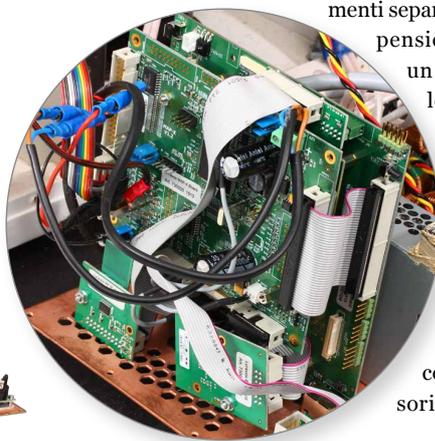
Sul posteriore del diffusore master è presente una ampia lastra in rame molto spesso su cui sono stati fissati i moduli attivi di potenza per entrambi i diffusori, quelli di gestione dell'apparecchio, la sezione pre per segnali analogici e digitali e l'alimentazione. Sono disponibili due ingressi linea RCA, due spdif coassiali. Una connessione di rete RJ-45 e la presa USB per collegare una memoria di massa direttamente accessibile dal player interno per la riproduzione dei file.

sicuramente non essenziale e sobrio ma comunque dotato di finiture di altissimo livello e con un design ricercato e sviluppato intorno alla massimizzazione delle prestazioni del sistema, ne faceva un prodotto quasi unico nel suo genere, anche per il fatto che non mostrava grandi eccessi e si era tagliato il suo posto in un ambito abbandonato o sconosciuto in hifi, quando invece quel tipo di soluzione riflette il

bisogno di un gruppo enorme di appassionati "domestici" anche di grandi aspettative ma con ambienti non dedicabili tout court alla riproduzione solo audio. Anche la connettività era fra i requisiti primari (o meglio, l'assenza o al massimo la riduzione di cavi e cablaggi) e per questo il sistema era dotato di streamer HD, presente in tanti altri prodotti, ma mai in un sistema così spinto nella esasperazione della



Il modulo per la gestione dei contenuti a bordo e in rete è realizzato dalla Audiovo, ditta specializzata per Streamer HD, mentre gran parte della sezione di controllo è realizzata ad hoc. I sei finali di potenza in classe D da 250W della Pascal Audio, un modulo stereo con due estensioni stereo della serie S-Pro, sono fissati al pannello con i dispositivi di potenza a contatto con il rame per dissipare il calore.



qualità in merito a altoparlanti, DSP, amplificatori, falegnameria e usabilità.

Premesse da cui aspettarsi molto o, da un certo punto di vista, una evoluzione aziendale che poteva considerarsi già al suo apice, se non che tempo dopo l'azienda ha deciso di "mettere in ombra" quanto fino ad allora fatto, presentando un sistema hifi "più tradizionale", seppur di tradizionale ha veramente ben poco. Tradizionali le scelte di forma (si tratta di un sistema di diffusori multivia, sviluppato in verticale, ma con un baffle anteriore molto ampio e un ridotto sviluppo in profondità) ma ad eccezione del fattore di forma estetico, con soluzioni orientate in ogni caso ad una facilitazione nella collocazione ambientale e ad un miglior interfacciamento con il locale d'ascolto e un campo acustico diffuso ottenuto tramite un tweeter posto sul pannello superiore, soluzione adottata anche per il diffusore più piccolo in catalogo a due vie. Sempre sistemi attivi, multiamplificati e con DSP a bordo, per assolvere alla funzione di crossover e di equalizzazione sia dei componenti che in funzione dell'ambiente, con HD Streamer a bordo. Anche da questo punto di vista, uno schiaffo all'appassionato purista che è vissuto in un universo costellato da elementi separati e che il solo

pensiero di avere un tutto in uno lo atterrisce!

Un balzo comunque notevole: da un all in one a parete ad un "quasi all in one" da terra con due diffusori, distinti ma

collegati fra loro da un cordone ombelicale indissolubile, quindi con quella "servitù" che precedentemente ci si era affannati a sopprimere...

Eccoci così giunti a Karlina, l'oggetto di questo test e uno dei 4 (Karlos, Karl e Karlotta gli altri tre) modelli che costituiscono quella che ormai è una gamma di diffusori amplificati (e all-in-one?) della casa: il sistema è pensato per avere a bordo di un diffusore la sezione attiva, quella in cui sono presenti le connessioni di segnale e anche quella con le amplificazioni indipendenti per gli altoparlanti, mentre il diffusore "passivo" deve per necessità essere collegato con un cavo a più connessioni, una per ogni via amplificata singolarmente. Si torna quindi al concetto di all in one, anche se con una sezione "separata" ovvero il diffusore slave collegato da un "po" di coppie di cavi. È possibile tramite il telecomando accedere ad una sezione in cui è presente una sorta di equalizzatore parametrico per modificare la risposta in ambiente in modo da adattare il sistema al locale e soprattutto ai gusti dell'utente. La funzione però è destinata ad un utilizzo professionale e per questo l'accesso è dedicato ad un tecnico specializzato che provvederà alla installazione e ottimizzazione del prodotto in ambiente tramite gli strumenti che riterrà più opportuno utilizzare e soprattutto mettendo in campo esperienza e competenza in un processo molto delicato: chi ha giocato con un equalizzatore sa perfettamente che i risultati non sono né immediati, né scontati e soprattutto per nulla soddisfacenti se non si sa perfettamente cosa si sta facendo e l'obiettivo che si vuole raggiungere. Ed è soprattutto per questo motivo che la scelta aziendale, almeno



Il tweeter installato in cima ai diffusori è un AMT 50 collegato in parallelo al segnale del tweeter anteriore ma con un filtro passivo a 6 dB/oct ottenuto con un condensatore i poliestere da 2.2 uF in serie. La risposta si allinea intorno ai 20 kHz con quella anteriore ma già a 10 kHz è attenuata di 6 dB. Il contributo nel campo riflesso quindi si deve considerare prevalentemente in altissima frequenza con un massimo a circa 15 kHz.



Il tweeter è un Accuton C30-6-024 con la membrana in ceramica, la sospensione i tela e l'equipaggio mobile ventilato che comunica con una ampia camera di decompressione. Estensione in frequenza ma soprattutto una distorsione bassissima in tutto il range utilizzabile, caratterizzano le performance del trasduttore.

Il woofer, uno Scan Speak 26W8534 con la membrana in alluminio da 25 cm, la bobina mobile ad ampia escursione da 38 mm e il cestello in alluminio pressofuso, è stato impiegato in un volume con accordo reflex di piccole dimensioni con lo scopo di ridurre l'escursione del cono alle basse frequenze e non innalzare la risposta che comunque è tagliata con il crossover sotto i 35 hz.



al momento, è quella di delegare l'ottimizzazione in ambiente ad un esperto e non all'utente né tantomeno ad una routine automatizzata.

L'installazione risulta molto semplice e, nonostante le dimensioni i due diffusori si movimentano abbastanza agevolmente

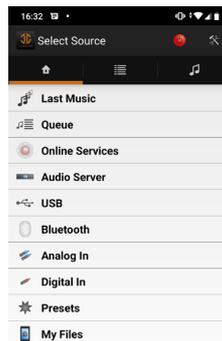
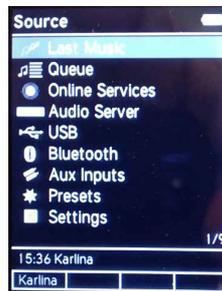
permettendo il posizionamento anche molto vicino alla parete di fondo e con inclinazione a piacere verso il punto di ascolto. La suscettibilità con l'ambiente non è fra le più idiosincratice anzi, il sistema sembra poco influenzabile soprattutto in gamma bassa, il che consente di

scegliere l'equilibrio migliore fra estensione, pressione e articolazione, senza che venga modificata la ricostruzione della scena che rappresenta uno dei fiori all'occhiello del sistema. Ampia, stabile e omogenea anche con i diffusori collocati paralleli alla parete di fondo e poco orientati

verso l'ascoltatore. Il fine tuning comunque si percepisce soprattutto intervenendo sull'inclinazione e la distanza dal fondo. Nella posizione più godibile e agendo leggermente sulla correzione acustica si ottiene un suono completo, ampio e con una ricostruzione da far invidia



Il woofer è un Accuton C173-6-191 con la membrana in ceramica da 16 cm con una risposta che viene ripercorsa dal filtro del crossover elettronico, quasi a non interferire sulla sua naturale espressione. Il carico è di tipo pneumatico con il volume riempito di materiale fono assorbente e di tappetini bituminosi adesivi antirombo.



Il sistema di gestione della sezione attiva fa parte di un ecosistema prodotto dalla Audiovo con alla base un modulo della Stream Unlimited, azienda specializzata nella fornitura OEM di soluzioni quasi chiavi in mano per tutto quel che riguarda gestione dei contenuti, riproduzioni ad alta risoluzione e controllo hardware per gli ingressi il volume e le personalizzazioni. Il telecomando è dotato di un display a colori e base di ricarica con le informazioni nei menù facilmente identificabili nonostante le dimensioni contenute. La fruizione dei contenuti però è piuttosto limitata e penalizzata sia dal display, che dalla navigazione con i tasti e con il telecomando che punta verso il diffusore master. La app migliora sensibilmente l'esperienza d'uso ed è la logica conseguenza nel momento in cui si collega il diffusore alla rete.

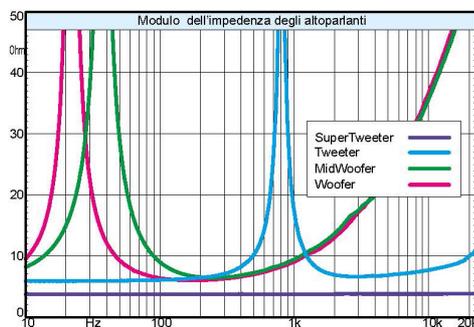
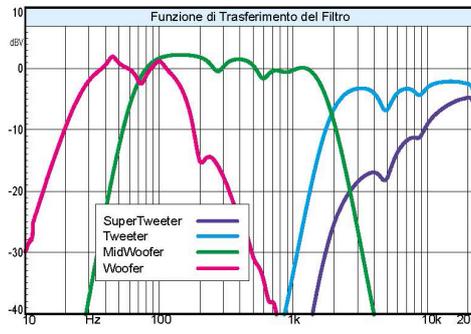
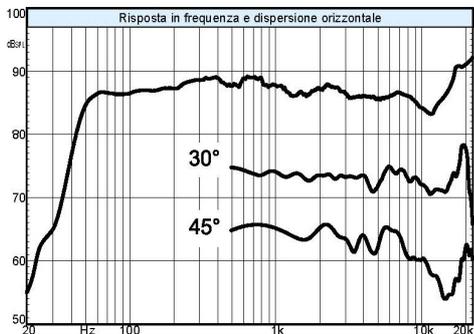
ai minidiffusori su stand in mezzo alla stanza, per di più con un punto di ascolto molto ampio. In effetti il sistema ha una risposta molto lineare e senza rigonfiamenti in gamma bassa, caratteristiche che inizialmente tende a far percepire il campo sonoro come eccessivamente asciutto,

ma con l'incremento del fondo, si guadagna un po' di pressione e non si perde in articolazione. Il respiro della scena acustica, probabilmente è anche favorito dal tweeter superiore che emette verso il soffitto in altissima frequenza. Il punch è l'unico parametro in cui il sistema non

sembra beneficiare né del posizionamento né di equalizzazioni in quanto la gamma bassa, molto articolata e dettagliata, manca in parte di energia e di ritmo in relazione agli altri parametri. Con alcuni generi musicali non se ne sente il bisogno ma con altri, più incalzanti, invece sì.

Prima di addentrarsi in una sorta di sintesi di un progetto che, per l'animo dei suoi creatori e in ragione dello sviluppo aziendale fino a qui, è in costante divenire, fa fatta una premessa in merito ad uno dei grandi quesiti che sembra attanagliare questo mercato: è il mercato a

if al banco di misura



La risposta in frequenza è estremamente lineare con un andamento leggermente calante nella parte bassa dello spettro e un picco di risonanza oltre i 20 kHz, tipico del tweeter Accuton. Nelle curve del crossover si apprezzano gli interventi di equalizzazione sulla risposta, seppur lievi, dei tre altoparlanti e una pendenza di filtro molto ripida che riduce i fenomeni di interferenza nelle zone di incrocio e nella sovrapposizioni di frequenza. La risposta fuori asse rimane pressoché la stessa sia sul piano verticale che su quello orizzontale ad eccezione dell'estremo superiore che mostra l'attenuazione naturale del tweeter da 30 mm.

PRO & CONTRO

Altoparlanti ed elettroniche sono di ottima qualità e utilizzati in sistemi molto costosi, forse anche più costosi dei Karlina. La costruzione presenta aspetti contrastanti: ottimo il design, buona la laccatura ma alcune soluzioni (gli altoparlanti sono avvitati con autofilettanti piccole direttamente sull'MDF) sono discutibili e la spessa piastra in rame di supporto, oltre ad essere in un materiale inadatto a livello meccanico (termico buono, meccanico no) non presenta un buon trattamento superficiale antiossidante e l'aspetto peggiorerà nel tempo. Lo stesso tweeter posto sul pannello superiore può raccogliere polvere e sporcizie (è stata creata una costosissima flangia in alluminio di raccordo con il logo inciso, non si poteva metterci anche una teletta di protezione?) sottolinea come, nel complesso, a seconda che si sia schiavi degli schemi o meno, il giudizio finale ne potrà essere condizionato: da un lato molte cose si potevano fare meglio, dall'altro cosa si poteva volere di più! Buona la calcolabilità in ambiente grazie allo sviluppo in larghezza non in profondità.

condizionare le esigenze del consumatore o il contrario? Sono gli attori a indirizzarlo con le loro proposte o certe soluzioni vengono preferite vuoi per la tradizione, vuoi per i canoni (e magari, anche per le prestazioni), vuoi per semplice consuetudine?

La coppia Jens R. Wietschorke e Goetz von Laffert ha provato inizialmente a scuotere radicalmente il settore, per poi proporre la sua visione "wholistic" secondo canoni più digeribili da un mercato fortemente tradizionalista anche se, in ogni caso, dei diffusori tradizionali

nella forma possono beneficiare di una installazione con maggiori gradi di libertà per aggiustamenti e ottimizzazioni rispetto ad un modello a parete. La sfida del cambiamento è, in sostanza ancora in atto, se non altro perché un prodotto come i Karlina impongono da parte del potenziale acquirente una consapevolezza ed una adesione a nuovi canoni nella fruizione della musica riprodotta.

maggior parte delle esigenze, che, in abbinamento al supporto di rete DLNA e ad un media server interno, rispondono a quasi tutte le esigenze. Tuttavia, i contenuti in rete non sono facilmente fruibili dal telecomando in dotazione né tanto meno dalla app e la mancanza, al momento, del supporto a Roon, penalizza la fruizione dei contenuti in rete con il sistema stand alone, ma è pur sempre possibile utilizzare uno streamer esterno collegato in analogico o digitale. Il sistema in sintesi soddisfa la gran parte dei requisiti di nuova generazione con canoni estetici e funzionali al primo posto, e con un risultato sonoro sconosciuto nel mondo dell'interior design. In altri ambiti la concorrenza in questa fascia di prezzo risulta molto competitiva anche se con un appeal più legato a canoni tradizionali. ■

Il diffusore slave è collegato al master con un cavo multipolare terminato agli estremi con due connettori Neutrik SpeakON NLT8FX a otto poli progettati per utilizzi pesanti soprattutto in condizioni estreme per il collegamento di ampli e diffusori ad alta potenza. Sono impiegati tre coppie di cavi per il pilotaggio delle tre vie amplificate. Le tre coppie sono racchiuse in una calza e, nonostante le dimensioni, il cavo risulta abbastanza flessibile e maneggevole.

